



Scuola, il Pnrr non basta e il Sud arranca sugli asili: "A Ragusa c'è posto solo per un bimbo su 10"

di Ilaria Venturi

Il rapporto annuale dell'Osservatorio sulla **povertà educativa**. Rossi Doria: "Sono proprio i territori più carenti di servizi a mostrare le maggiori difficoltà nel presentare progetti". I fondi per la riqualificazione degli edifici e quelli per la lotta all'abbandono degli studi

Risorse come non si sono mai viste prima. Il Pnrr mobilita 19,44 miliardi per il potenziamento dei servizi di istruzione, infanzia e adolescenza. Tutto bene? Non proprio perché le risorse non basteranno a colmare i divari nel Paese tra Nord e Sud. Il nodo sta nella capacità dei Comuni e delle scuole di partecipare ai bandi. La denuncia arriva dal rapporto annuale dell'Osservatorio sulla **povertà educativa promosso** da "Con i Bambini" e Openpolis nell'ambito del Fondo per il **contrasto della povertà educativa minorile**. "Sono proprio i territori più carenti di servizi a mostrare le maggiori difficoltà nel presentare progetti, in particolare nelle regioni meridionali" spiega **Marco Rossi Doria**, presidente di "Con i bambini".

"I fondi del Pnrr rappresentano realmente una grande opportunità per rilanciare un Paese, ricco e che fa pochi figli, che si permette di avere un terzo dei suoi ragazzi in povertà assoluta o relativa - ragiona Rossi Doria - Ci vuole però attenzione alla messa a terra del piano. È questa ora la priorità. Dobbiamo uscire dalla trappola della **povertà educativa**: la povertà economica limita le opportunità di apprendimento e di crescita sana dei minori e, viceversa, un minore apprendimento, una minore istruzione e minori opportunità generano ulteriore esclusione sociale. Occorre intervenire in una logica pubblica complessiva, che coordini in una strategia unitaria i diversi interventi, ordinari e straordinari".
"Un terzo dei ragazzi in povertà assoluta o relativa"

Sullo sfondo le condizioni di vita dei bambini in Italia: su circa 9,8 milioni di minori, 1,4 milioni vivono in povertà assoluta - il triplo rispetto allo scorso decennio - e 2,2 milioni sono in povertà relativa, anche in questo caso un dato in netta crescita. In totale, in un Paese ricco e che fa pochi figli, un terzo dei bambini e ragazzi vive in condizione di esclusione precoce. Il Pnrr rappresenta, insiste **Marco Rossi Doria**, "una grande opportunità per raggiungere bambini e ragazzi in svantaggio. Una parte consistente delle risorse va alle scuole. Quali, dove, con quali alleanze territoriali? L'attenzione deve essere posta soprattutto sulla capacità di spendere bene queste risorse, cioè orientate davvero al "cambiamento" e ai processi messi in moto, partecipativi e di ascolto, affinché questo cambiamento sia concreto e duraturo, non effimero, parziale e inefficace".

"**Con i bambini**" e Openpolis mettono in guardia rispetto a un film più volte visto che anche in questo caso rappresenta un rischio concreto: "Occorre imparare dalle tante pratiche già in campo, per evitare la distribuzione a pioggia e gli sprechi, gli eccessi burocratici, il rischio di escludere scuole che ne avrebbero necessità. Il Pnrr dovrebbe essere generatore di politiche





pubbliche che permettano a più professionalità di lavorare insieme per costruire comunità educanti efficaci".

Sotto la soglia europea

Il caso degli asili è emblematico. Per il piano nidi e scuole dell'infanzia il Pnrr ha destinato 4,6 miliardi con l'obiettivo di creare 264.480 nuovi posti per i bambini da 0-6 anni. Già la corsa è partita male: il ministero dell'Istruzione ha dovuto prorogare il bando per scarsa partecipazione. Adesso rimane l'enorme problema del divario territoriale: le regioni con meno candidature del

bando nidi sono Basilicata, Molise e Sicilia. A monte c'è un contesto sfavorevole: alta disoccupazione femminile, territori con pochi servizi 0-6 e dunque meno attrezzati nella loro progettazione e gestione. "Un esito che può, in alcuni casi, essere attribuito anche a un'insufficiente priorità talvolta assegnata a questi temi dal decisore locale - spiega Il Rapporto - Ma non va sottovalutato l'ostacolo - per gli enti locali carenti delle professionalità necessarie - costituito dal mettere a punto una progettazione efficace, in linea con quanto stabilito dai bandi. Così come può aver pesato una difficoltà, specie per le amministrazioni con minori risorse e attualmente senza nidi, nel prevedere a regime la sostenibilità di servizi che oggi non offrono.

Le risorse per i nidi, ricorda il Rapporto che fotografa per ogni regione la situazione dei fondi e dei bandi, intervengono su un'offerta oggi inferiore alla soglia Ue: 27,2 posti ogni 100 bambini 0-2 anni nel 2020, a fronte del 33% previsto dall'obiettivo specifico. Ma ancora una volta sono le disparità a preoccupare: si è sotto il 10% a Ragusa, Caltanissetta, Cosenza, Caserta. Se l'offerta nei Comuni mediamente supera la soglia del 33%, nei centri di cintura si attesta attorno al 25%, mentre in quelli periferici e ultraperiferici non raggiunge il 20%.

Riquadratura energetica degli edifici scolastici

Il capitolo delle scuole sostenibili e degli ambienti di apprendimento all'avanguardia è finanziato con 1,19 miliardi. "Anche se non è l'unica misura prevista per l'edilizia scolastica nei prossimi anni, è una delle più qualificanti e innovative" spiega il Rapporto. Oggi il 57,5 per cento degli edifici scolastici è dotato di accorgimenti per il risparmio energetico, con quote che superano l'80 per cento nelle province di Bergamo, Padova, Lecco, Sondrio e Vicenza. Invece non arrivano al 20% nei territori di Crotone, Trapani e Reggio Calabria. Il 42,4% delle risorse del piano è previsto per il Mezzogiorno. "Va notato - conclude il Rapporto - che, nonostante l'aumento di risorse disposto dal ministero, gli enti locali di 6 regioni restano comunque al di sotto dello stanziamento inizialmente previsto".

Dispersione scolastica

Sono 1,5 i miliardi di euro che dovranno servire anche a ridurre l'abbandono scolastico dal 12,7% attuale al 10,2% entro il 2026, migliorando i dati nelle regioni in cui è più elevato. In particolare nel Mezzogiorno, dove gli abbandoni sono più frequenti e gli apprendimenti inferiori. Sono 3.198 gli istituti destinatari della prima tranche del piano: 500 milioni di euro di cui il 51,2% previsti per sud e isole. Un intervento di cui il gruppo di lavoro sulla dispersione nominato dal ministero ha segnalato diversi limiti, in particolare rispetto alla definizione dei fabbisogni e al coinvolgimento della comunità educante. In 12 province, tutte del Mezzogiorno, la quota di studenti di terza media che non hanno raggiunto un livello di competenza adeguato nelle rilevazioni Invalsi di





italiano supera la metà del totale.

"Progetti amministrativi e gestionali molto complessi"

"È fondamentale disporre di informazioni tempestive per consentire un effettivo monitoraggio sull'attuazione del Pnrr - spiega Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale di Openpolis - I bandi analizzati mostrano che si tratta di processi amministrativi e gestionali complessi, attualmente in piena evoluzione. E lo saranno ancora di più nei prossimi mesi quando si passerà all'attuazione dei progetti. La disponibilità di informazioni per analizzare lo stato di avanzamento degli interventi sarà l'unico modo per valutare la riuscita e l'impatto del piano sui territori".

Il report, consultabile online sul sito dell'osservatorio.

